

SILVIA BELLAVITI

Una donna speciale che rimarrà nel nostro cuore

Di Allegra Natili e Maddalena Monzio



La Professoressa Bellaviti è stata sin dalla fondazione della scuola un punto di riferimento ed è tuttora una fonte di grande ispirazione per ognuno di noi. La notizia della sua malattia ci ha inizialmente sconvolti e poi stupiti per il modo in cui lei l'ha affrontata. Una sconfitta pareva lontana e impossibile, visto il carattere di Silvia, e per questo non vederla più sembrava assurdo. Se ne è poi andata travolgendoci con un'ondata di dolore, ma i bei ricordi di lei ci hanno resi più forti nel superare i difficili momenti iniziali. Conoscendola, non avrebbe mai voluto vedere "i suoi ragazzi" o "i suoi tanti figli" come ci chiamava, compiangere e disperarsi in modo irrazionale; al contrario vorrebbe che reagissimo e che da questa innegabile disgrazia, traessimo qualcosa di buono. Per questo il nostro obiettivo è celebrare la sua memoria e i suoi tanti insegnamenti. Silvia ha vissuto appieno la sua vita, che utilizzava come efficace mezzo di educazione, raccontando numerosi aneddoti divertenti. Infatti lei incarnava pienamente l'ideale di un'insegnante che concorre alla formazione personale, oltre che didattica, andando ben oltre il semplice insegnamento dell'inglese. Molti dei suoi racconti riguardavano i suoi avventurosi "travels" attorno al mondo che tanto amava. Un'altra sua particolarità era la famosa tecnica del dettato che

consisteva nel porre davanti alla bocca lo storico "ruler", per impedire che leggessimo il labiale. Incredibilmente curata si presentava in classe con le sue classiche zeppe, le unghie laccate e il tutto solitamente coordinato secondo un colore vivace. Da tutte le sue azioni, anche dai piccoli gesti, traspariva il suo carattere solare ed empatico, naturalmente incline alla generosità e alla fiducia nei confronti dell'umanità. Fiducia che ha mantenuto fino alla fine, senza cedere all'ormai consueto cinismo. Possedeva una capacità straordinaria: sapeva guardare nell'animo delle persone, comprendendole al primo sguardo, in particolare con noi studenti. Credeva in noi come persone, anche prima che fossimo noi stessi a farlo, con gentilezza e forza riusciva a motivarci e anche ad accrescere la nostra sicurezza infondendoci la sua grande positività. A volte elogiava i suoi studenti, altre invece li rimproverava spingendoli sulla giusta strada, e non vedeva il fallimento nelle cadute lungo il percorso ma delle occasioni, e investiva molto sulle potenzialità di ognuno. Assumeva un comportamento molto materno nei confronti dei suoi ragazzi, dolce ma autorevole, sapeva essere emotiva ma anche razionale. Così ha lasciato un indelebile segno nel cuore di tutti quelli che hanno avuto la possibilità di conoscerla anche per poco. È impossibile non sentire la mancanza di una persona così fondamentale per la nostra scuola, ma ci rincuora il fatto che la sua memoria sarà per sempre tenuta viva da noi e da coloro che arriveranno. Una donna così speciale è difficile da dimenticare e noi infatti, non la scorderemo mai. Ci si può credere o meno, ma Silvia veglierà per sempre su questa scuola e su di noi, orgogliosa di cosa è riuscita a darci e trasmetterci.



LATINGRECO E MATEMASICA

La nuova maturità

Di Maddalena Monzio Compagnoni

Da sempre molto variabile, la maturità è cambiata radicalmente ancora una volta, anche se, come molti sostengono, questa istituzione scolastica avrebbe bisogno di stabilità e miglioramenti graduali.

Tra i numerosi cambiamenti vediamo il rendimento del triennio pesare 40 sui 100 punti massimi rispetto ai 25 degli anni passati. La prima prova scritta di italiano conta fino a 20 punti e lo stesso vale per il secondo scritto e per l'orale.

Il primo scritto di italiano si svolgerà il 19 giugno e includerà tre diverse tipologie di testo: l'analisi del testo, il testo argomentativo e il tema di attualità

La seconda prova scritta è una completa rivoluzione rispetto agli anni passati; comparirà la doppia materia in quasi tutti gli indirizzi scolastici:

- Per il classico compare il "latingreco" annunciato già lo scorso ottobre. Due sono le possibilità: versione di latino e successivo confronto con un testo greco o versione di greco da confrontare con un testo latino. In entrambi i casi il tutto sarà

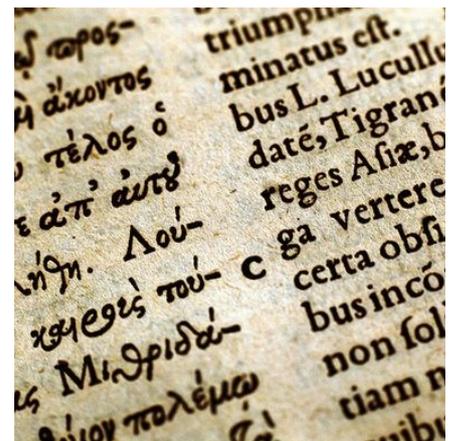
preceduto da un'introduzione tradotta per esplicitare il contesto. Infine, saranno poste agli studenti 3 domande relative alla comprensione e all'interpretazione dei brani e alla loro collocazione storico-culturale.

- Per lo scientifico è richiesta la risoluzione di un problema a scelta tra i due propositi che riguarderanno entrambe le materie di indirizzo: matematica e fisica. Tra i quesiti compaiono il calcolo del processo di riscaldamento prima della liquefazione individuando la funzione più adatta per questa operazione e la spiegazione dell'origine dell'azione frenante dovuta al passaggio di una spira sopra a un magnete. Non poche sono state le contestazioni a proposito della fusione tra le due materie che hanno una tale disparità nell'ammontare di ore anche se il ministro dell'istruzione Marco Bussetti ha dichiarato che sarà tenuta in considerazione.

Novità anche nell'orale: sarà abolita la tesina e verrà preparata una lista di spunti. Il giorno dell'esame il maturando dovrà pescare una di tre buste che conterrà il

suggerimento per iniziare la prova. Durante l'esame la commissione fornirà documenti, problemi da analizzare e ci sarà anche una parte riguardante le attività svolte nell'ambito di cittadinanza e costituzione e una relativa all'alternanza scuola lavoro.

Per placare l'ansia che tutti questi cambiamenti suscitano negli studenti sono state organizzate simulazioni nazionali della prima prova scritta (il 19 febbraio e il 26 marzo) e della seconda (28 febbraio e 2 aprile).



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*



NEWS DAL CONSIGLIO D'ISTITUTO

Di Bianca Sutura

Durante lo scorso consiglio d'istituto è emersa la problematica della diffusione del nome della nostra scuola. Infatti, quando noi studenti diciamo di frequentare il Liceo San Raffaele quasi nessuno lo conosce. Questo è dovuto al fatto che è una piccola realtà con un numero ridotto di studenti, dunque poche persone possono farla conoscere direttamente. La redazione del Raffaellino si è dunque adoperata a questo scopo: è stato proposto di distribuire dei volantini del Liceo nei bar o nei centri sportivi, ma soprattutto di aggiornare la pagina Instagram, piattaforma social più comunemente usata da noi ragazzi, affinché, tramite il web, possiamo farci conoscere di più. La pagina è stata affidata ad un gruppo ristretto di studenti che si preoccuperanno di postare foto della scuola o di noi alunni, a testimonianza delle attività svolte. In questo modo cercheremo di raggiungere il maggior pubblico possibile. Inoltre, sempre in consiglio d'istituto, si è parlato della gita a Berlino che la classe quinta svolgerà ad Aprile. Per quanto riguarda la futura prima, gli open-day hanno convinto molti ragazzi e per ora le iscrizioni sono 25. Si formerà una classe numerosa come l'attuale seconda?

GLI STUDENTI DEL LICEO SONO DEGLI SPORTIVI?

Di Federico Schiavini

Siamo riusciti a scoprirlo grazie a dei questionari dati agli studenti e si è scoperto che ben il 70% dei ragazzi e delle ragazze fanno ancora attività fisica al di fuori della scuola. Grande statistica pensando che la media in Italia misurata dal Coni nel 2017 è del 56,7%. Gli sport praticati sono i più vari, dal rugby fino alla danza classica. Ben un terzo delle persone va in palestra, sia perché tale scelta permette di scegliere liberamente quando andare sia perché richiede meno tempo rispetto a uno sport agonistico. A seguire, tra gli sport più comuni, ci sono nuoto, calcio e danza; non mancano infine alcuni sport "di minoranza" quali judo, pattinaggio, basket, scherma, rugby e molti altri.

Per quasi il 77% dei ragazzi intervistati il motivo per cui è utile compiere dell'attività fisica nel tempo extra-scolastico è per avere uno sfogo sia fisico che psichico oppure semplicemente per una passione. Ad altre persone, all'incirca un quarto, invece, lo sport aiuta ad organizzarsi meglio sia con lo studio ma anche con impegni personali. Un gruppo minoritario pratica perché si

crede brava nel proprio sport e/o aiuta a socializzare.

Essendo quella in palestra l'attività fisica più praticata, un terzo dei ragazzi ha iniziato dalle superiori a fare lo sport che sta praticando attualmente; però è da notare un'importante porzione di ragazzi che ha iniziato il proprio sport fin da prima delle scuole elementari.

Si osserva, tuttavia, che man mano che si va avanti con gli studi calano i ragazzi che fanno attività fisica. Il 60% delle persone che non praticano nessuno sport ha dichiarato di non avere tempo per tali attività a causa della scuola, essendo il San Raffaele una delle migliori scuole a Milano e perciò molto impegnativa. Le altre motivazioni fornite variano dalla stanchezza o dalla noia provocate dallo sport che hanno praticato, fino al preferire altro nel loro tempo libero.

Tirando le somme, si può comunque dire che la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze del liceo San Raffaele sono degli sportivi, senza per questo tralasciare l'impegno scolastico.



LA LATITANZA ITALIANA NEL MONDO

Di Loris Cambiaghi

Sono passati all'incirca due mesi dal 14 gennaio, giorno di svolta per la giustizia Italiana, che è riuscita a riportare in Patria Cesare Battisti, criminale comunista latitante per 40 anni in Sud America. Il merito della sua estradizione va riconosciuto in gran parte al nuovo governo brasiliano guidato da Jair Bolsonaro che, fin dalla campagna elettorale aveva sostenuto il rimpatrio di tutti i criminali stranieri, in special modo Battisti. Infatti, poco dopo l'insediamento, Bolsonaro ha revocato la sua protezione umanitaria, rendendolo a tutti gli effetti un criminale a piede libero; successivamente, grazie alla collaborazione con Interpol e Forze dell'ordine Italiane, Battisti è stato rintracciato e arrestato nella città di Santa Cruz, in Bolivia: "Al momento dell'arresto Battisti aveva barba e baffi, non era armato e non

ha opposto resistenza. Ha parlato in portoghese per rispondere alla polizia e ha mostrato un documento brasiliano che confermava la sua identità", riportano le autorità.

All'atterraggio in Italia è stato accolto dai ministri Bonafede e Salvini. Il Ministro dell'interno, nel suo discorso, ribadito poi da Mattarella nelle scorse settimane, ha spiegato come l'arresto di questo latitante sia solo un punto di partenza. Il governo sta, infatti, lavorando per riportare in Italia altre decine di latitanti che non stanno scontando la pena nelle nostre carceri. E in effetti, la lista è ancora lunga: ufficialmente ce ne sono ben 27, ma potrebbero essere una cinquantina. Nomi noti, appartenenti a forze eversive operanti durante i cosiddetti "anni di piombo", fuggiti all'estero per sottrarsi alle condanne emesse dai nostri tribunali. Si trovano in America Latina, in particolare in Brasile, Nicaragua e Perù; altri in Giappone e persino in Gran Bretagna.

Ma il numero più cospicuo si trova in Francia. All'ombra della Torre Eiffel troviamo, tra i tanti, il terrorista rosso Giorgio Pietrostefani, condannato a 22 anni per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi; Simonetta Gior-

gieri e Carla Vendetti coinvolte nei delitti Biagi e D'Antona; l'ex esponente delle Br Marina Petrella (che oggi vive a Buenos Aires), salvata dal presidente Sarkozy che, durante il suo mandato ne bloccò l'estradizione, ed Enrico Villimburgo, brigatista condannato all'ergastolo nel processo Moro e per gli omicidi Bachelet, Minervini e Galvaligi.

Per la Francia questi criminali non sono estradabili per la "dottrina Mitterrand", una legge varata nel 1982 dall'allora presidente, secondo cui la Francia può valutare la possibilità di non estradare autori di crimini inaccettabili, nel caso che le richieste provengano da Paesi "il cui sistema giudiziario non corrisponda all'idea che la Francia ha delle libertà". E per Mitterrand, evidentemente, questo era il caso dell'Italia dove, a suo dire, nei processi non venivano rispettate tutte le garanzie a favore degli imputati.

La legge è stata abrogata all'inizio degli anni Duemila, ma i tribunali francesi continuano a negare l'estradizione, nonostante le richieste, con relativi fascicoli, inviate dalle autorità Italiane. La speranza è che tale atteggiamento francese cambi per poter garantire giustizia.



ROGOREDO, IL BOSCHETTO DELLA DROGA

Una realtà che si sta diffondendo anche tra i più giovani

Di Tommaso Sarto

Rogoredo non è più un'emergenza. Il bosco della droga a due passi dalla stazione è un buco nero che inghiotte un pezzo di Milano. La situazione del quartiere viene descritta come una sorta di girone infernale urbano. Il boschetto è la prima piazza dello spaccio dell'intera Lombardia e questo produce un continuo degrado, abusivismo e danneggiamento. Il boschetto della droga si trova nella periferia sud-est del capoluogo lombardo distante soli 7 km dal centro. La zona è frequentata da centinaia di persone ogni giorno e il numero di tossici che vengono quotidianamente per comprare le dosi è in aumento. Più volte "chiamato in causa", il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha parlato della situazione nel boschetto di Rogoredo. Il Ministro ha rivelato di averne già discusso personalmente con il neo prefetto di Milano, Renato Saccone, che a sua volta incontrerà sia il sindaco Giuseppe Sala sia il governatore Attilio Fontana. "Da milanese e da ministro ho messo a disposizione tutti gli uomini, i mezzi e i soldi per risolvere la vergogna di Rogoredo", ha affermato il Ministro che insieme al prefetto Renato Saccone ha creato le linee guida per una nuova politica di intervento sull'area di spaccio e consumo di eroina di Rogoredo.

Il primo punto: una maggiore presenza, continua e capillare delle forze dell'ordine. Il secondo: nuovo piano di interventi urbanistici di cui si occuperà il Comune. E terzo: intervento socio-sanitario continuo e regolare per fornire a tutti i tossicodipendenti la possibilità di essere aiutati e uscire dalla dipendenza.

A seguito degli ultimi interventi e blitz dei carabinieri sono state identificate 907 persone in tutta l'area, ne sono state arrestate 24 e sono state esposte 45 denunce per spaccio in stato di libertà.



IL TURISMO DENTALE

Cosa vuol dire e come si è sviluppato ?

Di Gabriele Zanardi

Il turismo dentale è un fenomeno che presuppone la scelta di una persona di effettuare visite o interventi dentali, a causa di necessità economiche o tempistiche, recandosi in un paese straniero limitrofo. I paesi più scelti da questa categoria di persone sono la Croazia, la Slovenia, la Romania e l'Albania, appunto paesi molto vicini all'Italia. Proprio in queste nazioni stanno sorgendo nuove cliniche dentali che offrono servizi di qualità ad un prezzo molto più contenuto rispetto alla concorrenza italiana, che ne risente sempre di più dal punto di vista economico. Molto spesso le cliniche che nascono in territorio straniero aprono le loro succursali in Italia grazie a collaborazioni con dentisti italiani, nelle quali vengono promosse le proprie offerte. Inoltre, questi studi dentistici organizzano il trasferimento e il pernottamento dei propri clienti, tutto incluso in un "pacchetto" dove vi è anche il trattamento dentale desiderato. Molto spesso, le persone che optano per questa soluzione sfruttano i giorni di ferie per svolgere in primis la propria visita dentale e, in secondo luogo, per trascorrere le proprie vacanze visitando nuovi luoghi. Un altro grande aspetto positivo di queste cliniche low-cost è rappresentato dal fatto che tutti i medici e tutto il personale parla la lingua italiana, molto utile soprattutto per le persone più anziane che hanno una scarsa o assente conoscenza dell'inglese. Il rischio di intraprendere le cure odontoiatriche all'estero è che vi è la possibilità che l'intervento chirurgico possa successivamente far sorgere problemi, mettendo quindi il paziente in una situazione d'emergenza che può essere risolta solamente rivolgendosi ad una clinica più vicina a lui, rendendo inutili le spese per curarsi all'estero. Inoltre, in alcuni casi, dato che i prezzi sono molto bassi, la qualità delle cure potrebbe risentirne, mettendo a rischio la salute del paziente. Detto questo, ormai sempre più cliniche straniere stanno adottando alti livelli di qualità negli interventi, nonostante i prezzi più bassi, rendendo sleale la concorrenza con gli italiani, che esortano i propri pazienti a rimanere in Italia per questo tipo di cure.



Con il termine *pet therapy* si indica letteralmente la terapia tramite un animale da affezione: *pet* che significa animale d'affezione e *therapy* che significa terapia o cura. Si tratta di una co-terapia che non vuole sostituire psicoterapia, fisioterapia e soprattutto non può rimpiazzare la terapia farmacologica. Nasce e si sviluppa invece con l'obiettivo di essere una terapia aggiuntiva con lo scopo di facilitare e favorire un decorso positivo delle altre terapie in atto. Può essere impiegata su pazienti di qualsiasi età e affetti da diverse patologie con l'obiettivo di miglioramento della qualità di vita dell'individuo e del proprio stato di salute rivalutando, nel contempo, il rapporto uomo-animale.

La presenza di un animale permette in molti casi di consolidare il rapporto emotivo con il paziente favorendo il canale di comunicazione paziente-animale-medico e stimolando una partecipazione attiva del soggetto stesso.

L'animale non giudica, non rifiuta, si dona totalmente, stimola sorrisi, aiuta la socializzazione, aumenta l'autostima e non ha pregiudizi. In sua compagnia diminuisce il battito cardiaco e calano le ansie e le paure. Inoltre, favorisce la piena espressione delle persone, che tra gli umani si riduce di solito solo al linguaggio verbale.

Storia

La storia dell'uomo e del suo rapporto con gli animali risale alle epoche preistoriche, periodi della vita umana dove l'individuo se ne serviva per lavorare, per procurarsi il cibo, per controllare i propri greggi e armenti.

In altre epoche l'animale, portatore di grande energia e potere, veniva sfruttato per rituali di guarigione o in occasioni ludiche, sacre e religiose. Già nel 1792 in Inghilterra, lo psicologo William Tuke incitò i pazienti malati mentali a interagire e a prendersi cura di piccoli animali. Ciò favorì un migliore autocontrollo del paziente e scambio affettivo. Entrati nel XX secolo la *pet therapy* cominciò ad assumere una certa importanza nel miglioramento del comportamento di pazienti. Nel 1919, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, negli Stati Uniti d'America, al St. Elisabeth's Hospital, vennero usati i cani per curare i malati di schizofrenia e depressione.

Effetti terapeutici

Questa teoria nasce da un evento casuale e fortuito. Nel 1953, Levinson, aveva in cura un bambino autistico che era stato sottoposto a molte cure senza però trovare alcune risposte o progressi alla sua malattia. Un giorno, i genitori del bambino accompagnarono il figlio alla seduta con un leggero anticipo rispetto all'orario prefissato. In quel momento, Levinson era talmente impegnato in un altro lavoro che fece accomodare la famiglia nel suo studio dimenticandosi di fare uscire il suo cane Jingles. Non appena il cane vide quel bambino, la bestiola si diresse verso di lui e cominciò a leccarlo. Il piccolo non mostrò alcun tipo di timore o paura, ma anzi ne fu talmente conquistato che cominciò ad accarezzarlo dolcemente. Alla fine di

quell'incontro il bambino manifestò uno dei suoi pochi desideri espressi fino a quel momento della sua vita: tornare nello studio dello psichiatra per poter giocare di nuovo con il cane. Come spiega bene Levinson, e come scrive anche nell'articolo *The dog as co-therapist* (dove tra l'altro utilizzò per la prima volta l'espressione *pet therapy*), il bambino, nel tempo, continuò a giocare con Jingles e questo permise allo psichiatra di inserirsi nel gioco, creando così un rapporto col suo piccolo paziente. La presenza di un animale permetteva al bambino di esprimere le proprie



difficoltà in modo indiretto senza essere intimorito dal rapporto diretto con Levinson. Levinson constatò che prendersi cura di un animale può calmare l'ansia, può trasmettere calore affettivo e aiutare a superare lo stress e la depressione. Fon-

damentale è individuare l'animale corretto per il singolo paziente in base alle preferenze personali, alle capacità psico-fisiche, all'analisi delle eventuali fobie specifiche, alle allergie e in base alla risposta emotiva nelle prime sedute. Ad esempio nel caso si dispongano di più cani si deve definire l'abbinamento cane-paziente tenendo conto della taglia del cane, dell'indole, del tipo di pelo e così via. Viene evidenziata la necessità di utilizzare animali detti da affezione e non animali selvatici perché come stabilito dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'animale quest'ultimi si sono evoluti in ambienti naturali e non antropici come quelli in cui interviene la *Pet Therapy*, quindi l'utilizzo di animali non di affezione rappresenterebbe una privazione della libertà.

Nella *pet therapy* è possibile utilizzare anche altri animali come: gatti, cani, conigli, cavalli (ippoterapia), asini (onoterapia)



2019: L'ANNO DELLA TAVOLA PRIODICA DEGLI ELEMENTI

La tavola periodica compie 150 anni

Di Andrea Schena

Il 2019 è l'anno internazionale della tavola periodica degli elementi. L'UNESCO ha dedicato i 12 mesi appena inaugurati al sistema di classificazione degli elementi chimici, che compie 150 anni (1869-2019), ideato da Dmitrij Mendeleev.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura ha definito questo strumento uno dei traguardi scientifici più importanti che cattura l'essenza non soltanto della chimica, ma anche della fisica e della biologia. Le attività dell'UNESCO contribuiranno, nel 2019, a sottolineare il ruolo della chimica e di altre discipline scientifiche di base nell'implementare l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'ultima è un programma d'azione ideato nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Nel 1868 Mendeleev iniziò a lavorare al suo trattato, *Principi di Chimica*, che prevedeva la riorganizzazione di tutti i 63 elementi chimici

all'epoca conosciuti. Preparò una scheda con le caratteristiche di ciascun elemento e li ordinò in base al peso atomico (ottenuto sommando il numero di protoni e neutroni in un atomo). Oggi l'ordine è invece per numero atomico crescente (dato dal numero di protoni nel nucleo). Lo scienziato russo si accorse che proprietà chimiche simili si ripetevano a intervalli regolari, e che queste caratteristiche variavano gradualmente al crescendo del numero atomico. Aveva scoperto la legge della periodicità, il preciso criterio di classificazione che avrebbe aperto la strada alla tavola periodica degli elementi. In realtà la tavola degli elementi non nasce da Mendeleev. Già prima del 1869 altre autorità in materia, per esempio John Dalton e John Newlands, avevano tentato di ordinare gli elementi chimici secondo un qualche criterio. Quegli strumenti, però, non ebbero grande successo al di fuori della comunità di esperti. Se non fu il primo ad avere l'idea di

creare una tavola degli elementi, di certo Mendeleev ebbe per primo la geniale intuizione di lasciare qualche spazio vuoto nella sua sistemazione, convinto dell'esistenza di elementi che furono scoperti solo anni più tardi. La sua tavola periodica ebbe quindi il merito di fare previsioni sulle caratteristiche degli elementi ancora da scoprire. La tavola periodica che conosciamo non è proprio quella di Mendeleev, la quale aveva un diverso orientamento, un po' di spazi vuoti e trascurava i gas nobili. Nel tempo infatti la tavola periodica degli elementi è cambiata sia nei contenuti sia nella forma, con tentativi di risistemazione anche molto particolari. L'aspetto che ci è più familiare è quello dato nel 1905 da Heinrich Werner, che per la prima volta posiziona i gas nobili all'estrema destra della tabella, combinato con la versione di Charles Janet basata sull'approccio fisico della configurazione degli elettroni.

Oggi gli elementi noti della tavola periodica sono 118, ma gli scienziati stanno cercando il 119 e il 120.



“IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLA NATURA”

Cinquecento anni dalla morte di Leonardo Da Vinci

Di Giulia Zanchi

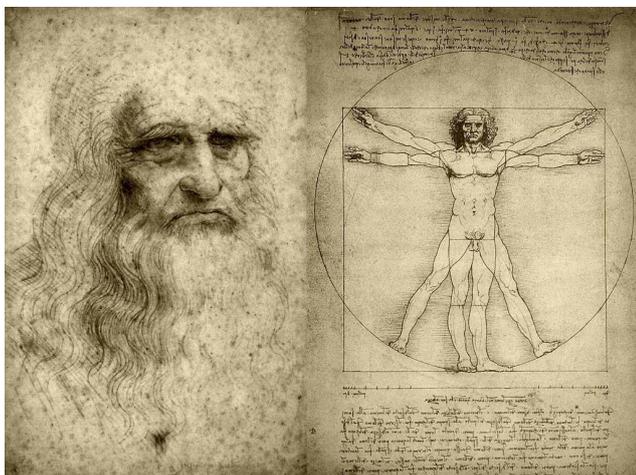
In occasione dei 500 anni della morte di Leonardo Da Vinci, viene organizzata l'esposizione “Il meraviglioso mondo della natura”. La mostra verrà ospitata presso le sale del Palazzo Reale a Milano da marzo a luglio 2019. È una vera e propria immersione nella natura, pur rimanendo nel centro di una città frenetica come Milano: questa mostra ci propone una rappresentazione della natura nell'arte lombarda, sottolineando come sia stata trasformata grazie ai soggiorni a Milano dell'artista. Egli cambiò radicalmente l'atteggiamento con cui gli artisti rappresentavano il vero. Sappiamo tutti quanto Leonardo fosse un geniale innovatore, amante di ogni forma del mondo naturale, ma egli influenzò e rivoluzionò anche il modo di rappresentare la natura e la realtà nell'arte, soprattutto quella lombarda. La mostra ci propone un viaggio tra realtà e finzione, a partire dall'inizio quando la natura era solo concepita come un paesaggio di sfondo,



fino a diventare protagonista di grandi opere. Leonardo fu fin da subito affascinato dal mondo naturale, a tal punto da essere considerato in alcuni casi un “filosofo” della natura; egli renderà il disegno sempre più realistico e fedele al soggetto riprodotto, tanto che talvolta sembrerà difficile distinguere ciò che è reale da ciò che è realistico.

La mostra comprende opere d'arte che raffigurano boschi, marine, campagne e prati, simboli di quel verde che da anni Milano cerca di recuperare per rinsaldare un rapporto tra uomo e natura.

Questa esposizione vede la collaborazione del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, che presterà una serie di reperti naturalistici per far dialogare le opere in mostra, diventando così una vera e propria “arte scientifica”.



*L'uomo da record!**Di Andrea Della Cioppa e Tommaso Di Marco*

Il giocatore sloveno classe '99 sta letteralmente facendo impazzire i tifosi dei Dallas Mavericks con le sue prestazioni fenomenali, nonostante la sua giovane età. Che Luka Doncic fosse fuori dal comune si sapeva, ma ciò che colpisce veramente è la costanza che sta trovando nonostante il suo primo anno in NBA. Le sue statistiche parlano chiaro: 20.5 ppg, 4.9 apg, 6.9 rpg e 5.4 spg! Giocatore fenomenale in ambedue le metà campo, dotato di una sublime tecnica con la quale riesce a sopperire la carenza di esplosività fisica.

In questa prima parte di campionato lo sloveno ha dissipato tutti i dubbi che avevano gli americani in generale, ma in particolar modo i suoi compagni di squadra. Effettivamente ha stupito anche noi europei che, nonostante lo avessimo visto dominare con il Real Madrid, l'Euroliga e vincere anche un inaspettato Europeo, dubitavamo sul fatto che sarebbe stato in grado di dominare la lega già al suo primo anno. Tuttavia Rick Carlisle, che di basket ne capisce, sapeva che Luka era fatto per stare in campo, indipendentemente dal ruolo che avrebbe ricoperto.

Questa prima metà di stagione ha portato poi Luka ad

essere il più votato per i prossimi All-star Game, che si terranno a Charlotte, secondo solo ad un certo LeBron James. Nonostante i suoi numerosi fans, Luka non ha trovato posto nel quintetto titolare, dovendosi accontentare di quello dei giovani.

Inoltre pochi giorni fa ha infranto un record NBA che finora era detenuto da LeBron James. Il record consiste nell'aver realizzato 2 triple doppie (partite in cui il giocatore realizza 10+ punti, 10+ assist e 10+ rimbalzi in una singola gara) nel minor numero di partite. LeBron ci è riuscito dopo 118 gare mentre Luka Doncic in sole 48 e così facendo ha tolto qualsiasi dubbio di non meritare uno dei posti tra i migliori giocatori del momento.



HEIDENHEIM

*Coppa del mondo di spada**Di Sara Della Cioppa*

Nel weekend del 11-12 gennaio si è svolta ad Heidenheim la prima tappa di coppa del mondo di spada maschile del 2019; anno che possiamo dire iniziato molto positivamente. La gara individuale si è conclusa infatti, con il secondo posto dell'azzurro Davide Di Veroli, sconfitto 15-7 dal francese Alexandre Bardenet. Ad Heidenheim Davide conquista il suo primo podio a livello assoluto prim'ancora di festeggiare il suo diciottesimo compleanno. Il romano, nato il 18 agosto 2001, che già era stato portabandiera ai giochi olimpici giovanili di Buenos Aires dove peraltro aveva conseguito l'oro a livello individuale, non ha solo dimostrato il suo ormai indiscusso talento, ma anche di possedere un grande "sangue freddo". Sulle pedane tedesche però si sono battuti anche altri azzurri. Gabriele Cimini si è fermato ai quarti di finale, sconfitto dallo spadista giapponese Koki Kano per 15-13. Lo stesso Cimini aveva eliminato nel tabellone dei 32 lo spadista italiano Paolo Pizzo per un punteggio di 15-12. Anche Marco Fichera è stato costretto a fermarsi nello stesso tabellone sconfitto 15-13 dal giapponese Masaru Yamada. A concludere la loro gara nel tabellone dei 64, primo tabellone del main draw, sono Enrico Garozzo e Andrea Santarelli; il primo superato 15-9 dal tedesco Stephen Rein ed il secondo 15-11 dal cinese Gaofeng Shi. Gli azzurri a non raggiungere il tabellone principale invece sono stati: Federico Vismara, che aveva conseguito il primo posto nella tappa svoltasi a Berna, Lorenzo Buzzi, Valerio Cuomo, Daniele De Mola, Federico Marengo e Gianpaolo Buzzacchino. Nella seconda giornata di gare si è svolta la prova maschile a squadre in cui l'Italia ha raggiunto un ottimo terzo posto. Il quartetto azzurro era formato da Marco Fichera, Andrea Santarelli, Gabriele Cimini e Valerio Cuomo. Gli spadisti sono stati sconfitti in semifinale dalla Russia, vincitrice della prova, per un punteggio di 45-44, ma hanno poi superato nettamente la Polonia nella finale 3°- 4° posto, guadagnandosi il terzo gradino del podio con un punteggio di 45-31.



COPPA ITALIA

Juventus: anche quest'anno, triplete l'anno prossimo

Di Ludovico Ciceri e Ginevra Gigli

Sembra che il triplete dell'Inter sia salvo anche per quest'anno: la Dea sconfigge i ragazzi del mister Allegri in uno schiacciante 3-0 a Bergamo e conquista il posto in semifinale contro la Viola.

I ragazzi di Gasperini fanno venire a galla i problemi difensivi della Juventus: non appena Giorgio Chiellini è costretto ad abbandonare il campo a causa di dolori al polpaccio, la squadra inizia a soffrire molto, la difesa improvvisata da Allegri, De Sciglio centrale difensivo accanto a Rugani, non riesce a contenere la Dea.

La Juventus passa quindi in svantaggio con un gol di Castagne al 37', seguito dopo pochi minuti dal raddoppio di Zapata, autore anche del terzo gol all'86' e di una partita al di sopra di ogni aspettativa: l'attaccante mette in seria difficoltà la difesa bianconera in diverse occasioni.

L'Atalanta domina in campo durante tutta la partita e dimostra di potersela giocare anche contro le big senza alcun timore: la squadra corre, copre, spinge e si merita pienamente il risultato.

La Signora invece gioca una partita molto al di sotto dei suoi standard: la difesa non è all'altezza in seguito ai k.o. di Chiellini e Bonucci, ed il resto della squadra non reagisce in modo adeguato, concludendo in tutta la partita un solo tiro in porta.

La condizione fisica non ottimale della Juventus era già emersa in campionato contro la Lazio: i bianconeri vincono, ma vengono messi in estrema difficoltà dalla squadra di Inzaghi.

La Juventus vede quindi andare in fumo il sogno Triplete, i tifosi interisti tirano un sospiro di sollievo, consapevole di dover lavorare duramente e recuperare la forma fisica in breve tempo per proseguire il suo percorso in Champions League.

L'Atalanta si scontrerà quindi in semifinale con la Fiorentina, che passa i quarti umiliando la Roma con uno schiacciante 7-1.

Anche il Milan passa il turno grazie ad una doppietta del neoacquisto Piatek che gli regala una vittoria per 2-0 sul Napoli.

Sarà la Lazio ad affrontare i rossoneri in semifinale, grazie ad una meritata ma combattuta vittoria ai rigori contro l'Inter. L'ironia? L'errore fatale, è proprio dell'ex romanista Radja Nainggolan.

Dei quarti di finale tutt'altro che prevedibili: in nessuno dei quattro scontri è passata al turno successivo la favorita per la vittoria. Una coppa ancora tutta da decretare...



La cantante diciassettenne che spopola tra i giovani

Di Allegra Natili

Billie Eilish è una delle cantanti più ascoltate del momento. E' nata a Los Angeles in una famiglia di musicisti e attori. Già dall'inizio della sua carriera ha collaborato con il fratello Finneas, che è diventato suo produttore. All'età di otto anni la giovane cantante è entrata nel Los Angeles Children's Choir dove si è dimostrata essere un prodigio. Poco tempo dopo ha iniziato a scrivere e cantare le sue canzoni, migliorando le sue capacità lavorando con la band di suo fratello e si facevano chiamare i "Billie e Finneas." Nel 2015 la band ha pubblicato su SoundCloud, piattaforma che permette a cantanti amatoriali di condividere la propria musica, due canzoni intitolate: "She's Broken" e "Fingers Crossed". Billie fece uscire il suo singolo di debutto: "Ocean Eyes" nel 2016 sempre su SoundCloud e il brano diventò in breve tempo virale. Poco dopo, uscì il video della canzone, e poi altri singoli come "Six Feet Under" e "Bellyache" prodotta e co-scritta con il fratello. Nel marzo del 2017, Billie ha pubblicato il brano "Bored" che venne inserito nella colonna sonora di "13 Reason Why", serie televisiva prodotta dalla cantante Selena Gomez. Dopo altri singoli come "Watch" e "Copycat", Billie Eilish fece uscire il suo EP

di debutto intitolato "Do not Smile at Me". Billie dice: *"È davvero divertente mettersi nei panni di un personaggio nelle scarpe in cui normalmente non ci si trova. Non devi essere innamorato di qualcuno per scrivere una canzone sull'essere innamorati di qualcuno. Non devi odiare qualcuno per scrivere una canzone sull'odiare qualcuno. Non devi uccidere le persone per scrivere una canzone sull'uccisione di persone. Non ho intenzione di uccidere la gente, quindi diventerò un altro personaggio."* Questa giovane cantante, ha già avuto molto successo e dopo un tour che passerà anche da Milano il 21 febbraio, e l'album d'esordio che uscirà a Marzo, chi sa quanto successo avrà.



MIA E IL LEONE BIANCO

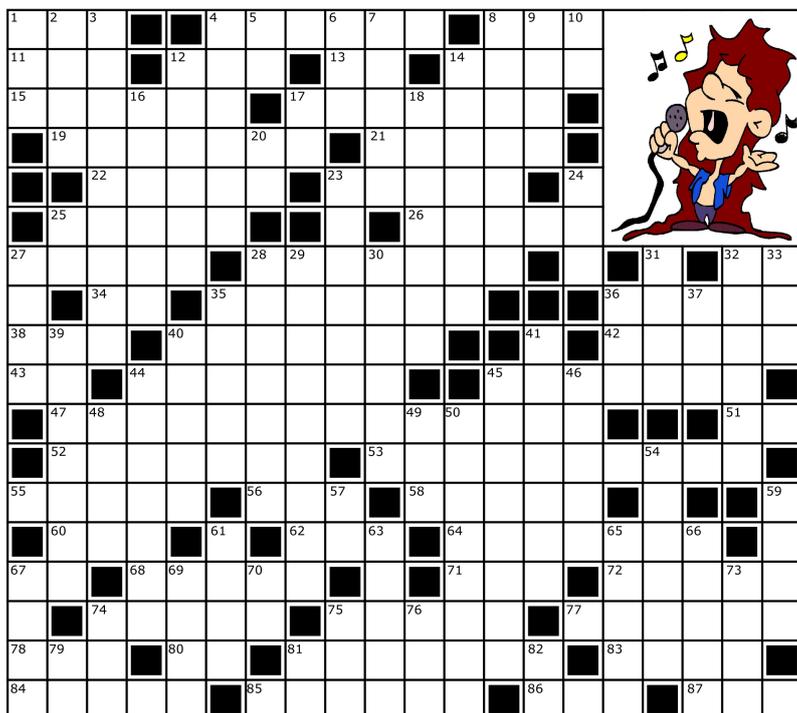
"Charlie è il mio migliore amico, ma dovrò lasciarlo andare"

Di Caterina Usoni

Mia, bambina dal temperamento ribelle, è costretta a trasferirsi dall'Inghilterra al Sud Africa per inseguire il lavoro del padre John, uno zoologo. Nonostante sarà per lei molto difficile accettare questa dura realtà, qualcosa cambia quando Charlie, un raro esemplare di leone bianco, viene concepito da uno dei leoni dell'allevamento del padre. Tra Mia e Charlie, nasce col tempo un'intesa estremamente solida, che farà preoccupare non poco i genitori della bambina, convinti che il leone, da grande, non avrà la capacità di controllare i suoi impulsi selvaggi. Un giorno però, Mia e il fratello Mick, scopriranno un fatto a dir poco sconvolgente sull'attività del padre John, che porterà la ragazza a compiere un'interminabile serie di avventure. Il film è consigliato sia a famiglie con bambini, ma soprattutto a persone amanti degli animali. Esso sicuramente non è il genere di film da cui aspettarsi grandi colpi di scena o geniali trovate narrative, poiché è il rapporto che Mia (Daniah De Villiers) e il leone bianco hanno stretto a rendere veramente sorprendente questo film. Il produttore Gilles de Maistre ha infatti voluto filmare il film senza ricorrere a fotomontaggi o vivacità computerizzate, eppure per fare ciò, ci sono voluti tre anni di registrazione (da maggio 2015 a dicembre 2017). Daniah e Ryan McLennan, nel film il fratello di Mia, hanno partecipato a sessioni di qualche ora a settimana in cui Kevin Richardson, un esperto zoologo, li ha istruiti sul modo migliore per relazionarsi con il felino, sia per non esporsi ad eccessivi rischi, soprattutto quando Thor (vero nome di Charlie), raggiunti i diciotto mesi, entra in un periodo di immaturità che lo renderà eccentrico e presumibilmente progressivamente pericoloso, ma ovviamente anche per assicurarsi che il leone fosse trattato con dovuto rispetto



I PERSONAGGI FAMOSI!



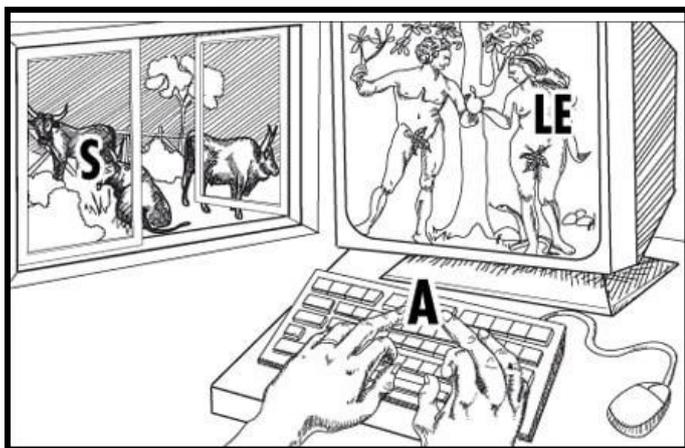
ORIZZONTALI:

1. La vecchia Telecom - 4. Beppe, comico ligure - 8. Segue il tic - 11. E' esatta in televisione - 12. A favore - 13. Pari in vera - 14. Prodotto dalle api - 15. Omar dello sport in TV - 17. Luca cantautore - 19. La città dell'amaretto - 21. Il poeta della Divina Commedia - 22. Il nome dell'attore Arbore - 23. Costruzione fortificata - 25. Bagnata dal mare - 26. E' più grande del paese - 27. Serve per dormire - 28. Il nome di Troisi - 32. Sigla di Siracusa - 34. La bevanda delle cinque - 35. Un forzuto del cinema - 36. Il nome della Colò - 38. Fanno comoda la vita - 40. Gino ... rivale di Fausto Coppi - 42. Formano le molecole - 43. Le prime lettere della Ruta - 44. Sono animati in TV - 45. Uccello con lunga coda - 47. Nota interprete di sigle di cartoni animati - 51. Iniziali di Frassica - 52. Locali con botti e damigiane - 53. Il nome della Gardini - 55. Monica attrice - 56. Raganella verde - 58. Il pasto dei neonati - 60. Punto scuro sulla pelle - 62. Articolo spagnolo ... prima di Angeles - 64. Il verso del cavallo - 67. Esercito Italiano - 68. Il nome del cantante Dalla - 71. La campagna di Adamo - 72. Vasco della canzone - 74. Il nome di Columbro - 75. La Urban, presentatrice televisiva - 77. Mariangela attrice - 78. In nessun tempo - 80. Articolo e nota - 81. Il nome della Cucarini - 83. Nome di donna - 84. Il Fossati della musica leggera - 85. Chi lo è arrossisce facilmente - 86. Una rete della Rai - 87. Ente Nazionale Idrocarburi.

VERTICALI:

1. Richiesta di soccorso - 2. Fiore profumato - 3. Luciano tenore - 4. Ruga - 5. Fine del lavoro - 6. Il nome dell'attrice Massari - 7. Grasso di maiale - 8. Provato - 9. Se le dà il borioso - 10. Sigla di Cagliari - 12. Si dice rispondendo al telefono - 14. Letame - 16. Un Lionello della TV - 17. Inizio di commedia - 18. Francesco, che canta "Nomi e cognomi" - 20. Si dice rifiutando - 23. La Casale della canzone - 24. Si può acquistare in bombole - 25. Mezza cena - 27. Amanda cantante - 28. Mia cantante - 29. Il nome di Venditti - 30. Né liquide né gassose - 31. La Dalla Chiesa della TV - 32. Il nome della Tagli - 33. La TV di stato (sigla) - 35. Artigiani che confezionano abiti - 36. Infondo ai solai - 37. Preposizione semplice che indica compagnia - 39. Francesco, autore de "La locomotiva" - 40. Le selle dei muli - 41. Adriano C.T. del tennis - 44. Regge i pantaloni - 45. Manifestazione canora sanremese - 46. Giorgio cantante e attore - 48. Frazioni di pagamento - 49. Allegato (abbreviazione) - 50. Raimondo ... e Sandra Mondaini - 54. I "nome" del programma televisivo - 57. Aosta - 59. Greggio, comico della TV - 61. La lettera muta - 63. Colpi di fucile - 65. La Fargo della canzone - 66. Avere coraggio - 67. Maria Giovanna, presentatrice - 69. Grido - 70. Il sottoscritto - 73. Stanlio in inglese - 74. Né tua né sua - 75. Comune ... metà - 76. Ronnie della TV - 79. Avellino - 81. Al termine dei caroselli - 82. Iniziali dell'attore Delon.

REBUS:



DIRETTORE: Loris Cambiagli

GIORNALISTI: Maddalena Monzio Compagnoni, Allegra Natili, Bianca Sutera, Federico Schiavini, Loris Cambiagli, Tommaso Sarto, Gabriele Zanardi, Sara Bonfanti, Andrea Schena, Giulia Zanchi, Andrea Della Cioppa, Tommaso Di Marco, Sara Della Cioppa, Ludovico Ciceri, Ginevra Gigli, Caterina Usoni, Daniele Santagostino, Paolo Peterlin, Simone Ferri, Alberto Vincenzi.

GRAFICA: Tea Trbos, Sara Gareri e Chiara Sanchini

VIDEO: Andrea Durante

